

### **Frammento lirico**

Ricordi la casa perduta tra i greppi  
il sapore del fieno  
e l'immensa famiglia contadina?

Il primo bacio stupito ai Cappuccini  
e Dio e la morte a sedici anni?

*da "La breve stagione"*

### **A Sonia**

Inizìò con la fuga  
costante tra l'Appennino  
l'ostinato mito d'erbe, di chiese  
ma lo rompesti presto  
questo cerchio di tetti e  
di colombi, l'organo prestigioso  
della pieve defunta, negli spazi effimeri  
d'un crepuscolo per le valli.

Un esorcismo, l'ultimo, fiaccato  
ormai dal sopravvento del tempo  
della paura, il limite d'ombra  
l'ululato di inquieti spiriti notturni.

Nelle rocche antiche del Montefeltro  
lo spettacolo tuo e dei compagni  
e ritrovai la gente, la parola  
dura nello scontro, il corpo gettato  
nel lavoro e nella lotta.

Non so se questo debbo  
solo al tuo corpo forte  
e alla mente chiara  
la tua voce pacata  
alle tempie serrate  
per le tue gambe lunghe.  
E ti ringrazio per le mie ore  
nuove ed il coraggio  
ritrovato nella ragione.

*maggio 1973*

*da "Il tempo differente"*

## ***L'anima***

io no avevo mai capito  
da dove l'anima viene tra gli spini  
ma l'anima è piccola, fatta d'aria,  
passa tra gli spini e non si graffia

## ***Nel tempo che precede***

madre ch'eri fra tutte la piu gentile  
persa con le tue amiche in fondo al fosso  
lunga la treccia sul tuo corpo snello  
scende fino alla vita, nell'acqua chiara  
hai camminato scalza, scosti le brecce  
dentro la tana il gambero s'appiatta  
d'intorno sono i colli che tu speri  
di sorpassare un giorno, non sai la meta  
guardi il greppo che pende e ti sovrasta

oggi Madio ha preso con la vanga  
il lepre nel trifoglio alla piantata  
passano i merli dentro l'aria chiara  
getta fuori il sambuco acini fitti  
ma Celeste è lontano, presso i fili  
dove muore chi è andato a far la guerra

scenderà questa notte giù dal cielo  
-la tua fiaba narravi all'Elda attenta -  
lo aspetto col cuscino presso il noce  
c'è come un carro grande che vola sopra  
per lui metto le viole nel bicchiere  
ho tolto dalla cenere i lenzuoli

dopo scavò la terra proprio alla porta  
dentro ci ha messo il noce, la rama chiara  
consiglio della Fenisa quand'ha saputo  
che è quella la pianta dove aspetta

scende nella divisa grigioverde  
lento giù per la costa sullo stradino  
e splende la sua faccia per la luce  
come mai s'era vista dentro l'aria  
sarà quella ragazza che t'aspetta  
venire nella notte giù dal cielo  
la prima che t'abbraccia sulla porta

prima che nascessi furono insieme  
stavano tutti là presso l'aiuola  
a pescare castagne nel caldaro  
ora mancano tutti, manca una casa  
solo prima di nascere l'ho avuta

*da "I luoghi persi"*

## ***La giostra***

ah, quella giostra antica  
nella ressa di scooter  
di ragazze vocianti, luminose  
dentro jeans stretti  
e falsotrasandati,  
dei fuoristrada rossi  
sul lungomare,  
escono da ogni porta,  
da ogni strada,  
straripano nell'aria che già avvampa,  
è l' ora che precede  
dolce la sera

ma nessuno che salga  
sui cavalli, di legno  
coi pennacchi e quella tromba  
gialla, come nel libro  
di letture, la musica  
distante e incantata,  
quella che rese altri  
le zucche e i rospi

li c'era una ragazza  
tutta sola,  
vestita da Pierrot  
la faccia bianca,  
nessuno che prendesse  
i bei croccanti,  
lo zucchero filato  
dalla sua mano

Jacopo che tra gli altri  
passa, senza guardare,  
dondola il grande corpo  
e li sovrasta,  
abbracciò un cavallo  
e poi pendeva  
dopo riuscì ad alzarsi,  
rise forte

figlio che giri solo  
nella giostra,  
quegli altri la rifiutano  
così antica e lenta,  
ma il padre t'aspetta,  
sgomento ed appartato  
dietro il tronco,  
che il tuo sorriso mite  
t'accompagni  
nel cerchio della giostra,  
nella zattera dove stai  
senza compagni

*marzo 2001*

da "Nel tempo che precede"

**Un giorno non come un altro nella vita**

salgono per greppi  
e sui costoni  
mai così fitti  
e alti e luminosi  
i papaveri rossi,  
t'entrano nella macchina  
come lampi,  
trapassano vetri  
e specchi  
s'intrecciano sugli occhi  
e tra le mani,  
ebbra la corsa  
dentro quel rosso smisurato,  
no, ancora non lo sai,  
fugge l'ultimo anno  
giovane e felice

e venne il giorno cupo,  
un giorno non come un altro  
della vita,  
e la spagnara limpida  
e compatta  
quell'azzurro lieve  
come l'aria  
scomparve nelle tenebre  
oscurata,  
e s'oscurarono i cieli  
e tutti i campi  
anche il verdone perse  
il suo colore  
e nero lo stridio  
nere l'erbe,  
nel nero che t'avvolge  
e che ti schianta  
le tempie fatte cupe  
come il respiro

come nella pellicola  
che arde e brucia  
i fotogrammi tutt'attorno,  
mutilata la salvano  
le forbici,  
in cenere si spengono  
le ore che quel giorno  
cerchiano, il più cupo

sì, mi restano  
la casa e le figure  
nella mia macchia persa  
la più lontana,  
quell'odore dell'acqua,  
di muschio e raganella  
verde e bagnato,  
l'antico scalzo e biondo  
che lento s'incammina  
verso le nubi  
dopo il ricordo cede,  
i fotogrammi tutti  
sono bruciati,  
ma qualche brano resta,  
scendi per l'aspra piana  
scordi compagni e prati,  
e tu e la donna entrate  
soli dentro quel mare  
vuoto, così remoto  
e gli spini dei ricci  
nella carne  
la corsa no arrestano,  
felice

oggi c'è molta luce  
nella macchia,  
vengono fuori bisce  
al primo raggio,  
tra le foglie cammino  
intorpidito  
come quella lumaca  
dentro l'erbe  
che il ragazzo toglie  
da una scatola buia

e ripenso a quel giorno,  
un giorno non come un altro  
della vita

*Luglio 2010*

da "Nel folto dei sentieri"